

Sta dell'arduo trovato, ed io l' accenno
Breve ed arguto. Il moto si dirama
Pel diritto manubrio ad uno stelo
Il cui centro su lunga asse librato
Contrappesa amendue le braccia opposte
Come in bilico lance. Ivi una verga
Il punto aggrappa che più dista eguale
Dal principio motore e poi dà leva
Torcendo alquanto sua rattezza, e gira
Le ruote magne che son pinne al ventre
Della nova e diversa orca natante.
È strepito ne' lati, è turbinio
Che non s' ode maggior quando veloci
Versa le pale di mulin terragno
Canal che doccia. Abbriva il legno e guizza
Rapidissimamente, e qual se tratto
Fosse per l'ampio mar da cento coppie
Di volanti corsieri, il mar guizzando
Sega l'ardito legno, e fuor l' immane
Troncon che sopra vi torreggia e fuma
Di caligine ondante in ciel fa zona.

LORENZO COSTA